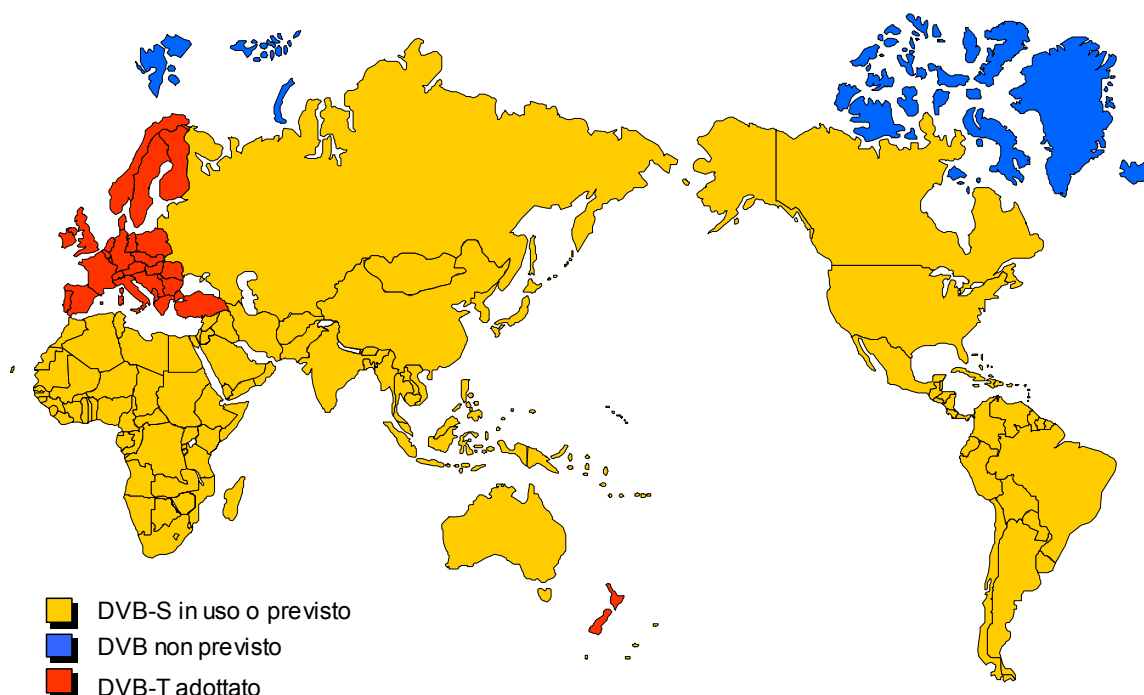


PECULIARITÀ ED OPPORTUNITÀ OFFERTE DALLA TRANSIZIONE DALLA TELEVISIONE ANALOGICA A DIGITALE

Il decreto legge del 23 gennaio 2001 che stabilisce l'inizio della sperimentazione per la radio e la televisione digitale terrestre e che indica il termine per la definitiva trasformazione del sistema da analogico a digitale all'anno 2006 è stato convertito in legge il 25 marzo 2001. Le aziende interessate a sfruttare le opportunità offerte da questa riqualificazione hanno quindi dato certe sulle quali basare i loro piani di intervento.

All'origine delle attività europee nell'area della televisione digitale c'è il progetto Digital Video Broadcasting (DVB) promosso dalla Commissione Europea e ratificato dall'European Telecommunications Standard Institute (ETSI), al fine di definire un unico riferimento tecnico condiviso su scala europea per la radiodiffusione digitale televisiva via satellite (DVB-S), via cavo (DVB-C) e via etere terrestre (DVB-T). Questi standard sono stati recentemente adottati anche da numerosi paesi extra-europei, tra cui paesi dell'area del pacifico, gli Stati Uniti d'America ed il Giappone.



Il passaggio al sistema televisivo digitale significherà per gli utenti una maggiore scelta di contenuti e di programmi, oltre a qualità audio e video decisamente superiori rispetto a quelle offerte dai sistemi analogici attualmente in uso. Inoltre il DVB consente di trasformare l'apparecchio televisivo in una piattaforma per lo sviluppo di servizi interattivi che si renderanno via via disponibili in aggiunta alla tradizionale funzione di diffusione in downstream dei segnali.

L'adozione di standard di televisione digitale comporterà necessariamente la progressiva sostituzione delle attuali infrastrutture analogiche di produzione, trasporto, diffusione e ricezione, con apparati digitali. Diversi studi televisivi stanno sostituendo i sistemi di produzione di contenuti televisivi, ed alcuni hanno già provveduto ad una sostituzione totale. Nelle infrastrutture di trasporto e di diffusione si è provveduto ad aggiornare le reti satellitari molto più velocemente di quanto sta accadendo per le infrastrutture via cavo e via etere terrestri, prevalentemente per la relativa semplicità che questo comporta per le reti satellitari rispetto alle altre tipologie infrastrutturali.

Nella scelta della tipologia di infrastruttura a supporto del DVB in Europa è importante considerare che da tempo la diffusione analogica terrestre assicura una copertura estremamente capillare essendo fruibile da oltre il 95% delle abitazioni tramite antenne semplici da installare e disponibili a costi contenuti. Queste caratteristiche, tipiche delle reti televisive via etere terrestre, rendono di fatto le infrastrutture DVB-T più idonee rispetto alle infrastrutture DVB-S e DVB-C per diffondere programmi e contenuti multimediali interattivi alla quasi totalità della popolazione, e per raggiungere gli obiettivi di servizio universalmente fruibile che da decenni caratterizzano l'attività televisiva in Europa. Inoltre le infrastrutture via etere terrestre presentano vantaggi di portabilità del servizio, dovuti alla possibilità di ricevere programmi ovunque attraverso un'antenna mobile, senza la necessità di allacciarsi ad una rete (necessità tipica delle reti cablate), e della regionalità delle programmazioni in quanto è possibile trasmettere contenuti diversi per diverse aree geografiche. Quest'ultima peculiarità non è tipica delle reti satellitari dovuta alla copertura geografica dei satelliti, molto ampia e non facilmente circoscrivibile a livello regionale. La regionalità è implementabile su reti cablate, ma la realizzazione delle infrastrutture necessarie per raggiungere capillarità paragonabili a quelle delle infrastrutture via etere terrestre ha costi proibitivi, in particolare in quelle nazioni, tra cui l'Italia, dove le infrastrutture che consentono la diffusione di contenuti televisivi via cavo sono estremamente limitate.

Dal punto di vista economico la realizzazione di una o più infrastrutture a supporto della televisione digitale via etere terrestre rappresenta un'opportunità di grande valore non solo per i settori dell'elettronica di consumo, dei sistemi professionali e per gli integratori di sistemi per i quali si stima un mercato nell'ordine dei € 30 miliardi nei prossimi 5-7 anni, ma anche una grande risorsa per le istituzioni governative centrali e locali, oltre che per l'utenza che usufruirà dei contenuti e dei servizi veicolati attraverso le reti DVB-T.

Le istituzioni governative avranno l'opportunità di prevedere un utilizzo più efficiente dello spettro di quanto avvenga attualmente, con conseguenti incrementi degli introiti provenienti dalle concessioni di utilizzo di una risorsa (lo spettro) che, di fatto, diverrebbe meno scarsa in quanto sarà possibile veicolare più contenuti attraverso lo stesso range spettrale. Il servizio di televisione digitale consentirà ai consumatori di usufruire di una quantità di programmi estremamente più ampia di quella correntemente disponibile, e gli stessi saranno in grado di usufruire di una serie di servizi interattivi quali l'espletamento di operazioni di home banking, trading on-line, e-commerce, attività amministrative, prenotazioni on-line, ecc... senza spostarsi fisicamente e senza l'ausilio di un personal computer o un wireless device avanzato quale un PDA, con significative riduzioni dei costi per queste transazioni. Il settore dell'elettronica di consumo beneficerà dalla moltitudine di sostituzioni di apparecchi televisivi analogici con apparati digitali, e dalla produzione di set-top-box per la conversione dei segnali digitali in analogici per quegli utenti che vorranno continuare ad utilizzare il proprio televisore analogico. Altri settori industriali che beneficeranno in misura massiccia dell'avvento della televisione digitale sono i settori dell'elettronica e dei sistemi professionali e

degli integratori di sistemi che saranno protagonisti nella progettazione e fornitura degli apparati e sistemi di trasporto e di diffusione dei segnali digitali così come nella costituzione dei siti necessari ad allocare gli impianti e le antenne. Inoltre gli integratori di sistemi saranno impegnati non solo nelle fasi di progettazione di rete, costituzione siti, installazione apparati e sistemi al loro collaudo ed attivazione, ma sarà loro richiesto un impegno continuo sia per mantenere le infrastrutture di rete che per formare il personale dei diversi broadcasters ed eventuali gestori di rete che utilizzeranno le infrastrutture digitali. Prevediamo che gli integratori di sistemi che saranno in grado di fornire i propri servizi ai più grandi broadcasters e/o gestori di reti si assicureranno contratti ingenti a margini interessanti; inoltre godranno di una fedeltà superiore da parte dei loro clienti.

Crediamo che le società che hanno la possibilità di sfruttare al meglio le opportunità saranno proprio quegli integratori di sistemi che avranno investito risorse e tempo nel comprendere nel dettaglio le attività necessarie a supportare la riqualificazione di reti televisive analogiche in reti DVB-T e che saranno in grado di proporre ai loro potenziali clienti servizi più efficienti e di qualità più elevata, senza per questo erodere i loro margini operativi.

Marco Fava

marco.fava@clearvision.it